

Sanità Il Comitato di bioetica Pillola del giorno dopo «Obiezione di coscienza anche per i farmacisti»

ROMA — Non è diritto esclusivo dei medici. «Anche i farmacisti dovrebbero poter esercitare l'obiezione di coscienza. Purché la loro scelta non danneggi il cittadino». Il Comitato nazionale di bioetica ha approvato un documento rispondendo al quesito presentato nel novembre del 2010 dalla deputata Udc Luisa Santolini dove si fa riferimento a «prodotti farmaceutici per i quali non si escludono meccanismi di azione che portino all'eliminazione di un embrione umano».

È il caso della pillola del giorno dopo, catalogata come contraccettivo di emergenza. Entro due giorni dal rapporto sessuale che potrebbe aver determinato l'avvio di una gravidan-

za riduce il rischio che l'evento si verifichi. Aborto vero e proprio per i cattolici. Diversi iscritti agli ordini professionali (quello di Perugia ha riconosciuto ufficialmente la pratica dell'obiezione) hanno deciso di astenersi dal venderla. E ieri il Comitato ha giudicato deontologicamente corretto il loro comportamento. Il sì non è stato unanime. Il ginecologo Carlo Flamigni ha lasciato la riunione, polemico. Tutti però hanno concordato su un punto. Spiega il vicepresidente, Lorenzo D'Avack: «Noi raccomandiamo che se il legislatore dovesse riconoscere l'obiezione, dovrebbe essere previsto un sistema organizzativo che consenta di ottenere la pillola del

giorno dopo».

«Un buon documento — commenta il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella —. Una questione da regolare perché il problema potrebbe riguardare in futuro altri prodotti eticamente sensibili. Pensiamo al kit per l'eutanasia venduto in certi Paesi. Ma i diritti dei cittadini vanno rispettati. Serve una legge». Ne ha presentata una la Santolini: «Bisogna andare avanti. Perché la cosiddetta clausola di coscienza deve essere esclusiva del medico?».

Pesanti le critiche. Flamigni spiega il suo abbandono: «Mi ha irritato il disprezzo per la scienza da parte dei filosofi. Non si può sostenere che la pillola del giorno dopo inibisca l'impianto dell'embrione. L'uni-

ca ricerca cui fare riferimento, del Karolinska Institute, dimostra che la pasticca è antagonista dell'ovulazione, la ritarda. È questa, fino a prova contraria, la verità. I filosofi dovrebbero accettarla». Secondo Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, «è l'ennesimo atto del Comitato dello Stato bioetico costretto ad acrobazie semantiche e imposture ideologiche». Valutazione da tecnica di Annarosa Rocca, presidente di Federfarma: «Se c'è la ricetta la pillola va sempre dispensata. È la nostra missione. Siamo un servizio pubblico 24 ore su 24». Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti (Fofi), è favorevole a una legge.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contraccettivo d'emergenza

1 La pillola del giorno dopo è un contraccettivo d'emergenza: agisce ritardando l'ovulazione e va presa entro 48 ore dal rapporto «a rischio»

Il quesito della parlamentare

2 Nel novembre scorso Luisa Santolini (Udc) presenta un quesito al Comitato nazionale di bioetica sul farmaco e l'obiezione di coscienza

Il documento di risposta

3 Il Comitato ha stabilito con un documento non unanime che «anche i farmacisti» possono obiettare, a patto di non danneggiare il cittadino

